LEZIONI DI PIANO

Silvana Carolo



Lezioni di piano è un film bellissimo, uno dei pochi film che rimangono impressi nella mente nell'alluvione di immagini cui ci sottopongono i media del nostro tempo. Che sia un film straordinario lo si capisce fin dalle prime sequenze: quel pianoforte sulla spiaggia che si staglia su un mare grosso, grigio, ha una forza pittorica indimenticabile.
Opera terza della regista neozelandese Jane Campion, giustamente premiato nel 1993 con la Palma d'oro, il film prosegue il discorso sulla autenticità dei sentimenti e sul diverso dalla norma.
Le protagoniste del cinema introspettivo della Campion appaiono sempre come figure "ordinarie", con fisionomie sgraziate e imperfette. Creature disarmoniche, non belle, eppure irresistibili, seducenti. In loro si nasconde un'anima tormentata, con una sensibilità esasperata.
Ambientata nella seconda metà dell'ottocento, la storia è narrata in prima persona, con voce off, dalla protagonista, Ada, una giovane donna scozzese che all'età di sei anni ha smesso di parlare e si esprime suonando magistralmente il pianoforte. La voce off è una voce interiore, e il film si segnala fin dall'inizio come un percorso dell'anima e della psiche esteriorizzato attraverso la narrazione di una storia.
La scelta del silenzio, apparentemente senza ragione, sembra per alcuni versi la metafora del "silenzio storico delle donne", per secoli obbligate a scegliere altri e più "domestici" linguaggi per potersi esprimere.
Ada cerca di rompere l'isolamento impostole dal suo mutismo con la musica. Per lei il pianoforte è un modo di comunicare, di affidare alle note i suoi sentimenti e i suoi messaggi. Ada a suo modo è una ribelle poiché nega la parola al repressivo mondo patriarcale della sua epoca e lo sfida attraverso il linguaggio solitario della musica.
Lezioni di piano diventa quindi anche un film sulla potenzialità, o meglio sulla sensualità della musica, in cui il pianoforte oltre che strumento sonoro è strumento del desiderio. Le lezioni diventano per Ada un confronto travolgente con la seduzione e la sessualità. La pienezza della vita, rimossa con il rifiuto del linguaggio verbale e sublimata nel pianoforte, irrompe sensualmente e silenziosamente, provocando un terremoto emotivo in cui esplodono gelosie e ritorsioni.
La sensualità intreccia tutte le immagini del film e trova il suo momento sublime in quel primo contatto fisico tra Barnes e Ada quando lui sfiora la pelle bianca di lei attraverso il buco della pesante calza nera, un attimo che racchiude un mondo di pensieri, sensazioni, emozioni.
Estremamente sottile e raffinata è poi la rappresentazione a ruoli invertiti dell'amore coniugale nella sequenza in cui Stuart, con ritrosia storicamente femminile, cerca di sottrarsi alle esplorazioni tutte maschili di Ada.
La Campion celebra infatti una figura femminile che rovescia i "pizzi e merletti" del gentil sesso vittoriano e fa affiorare un temperamento forte e delicatamente estremo che parla con lo sguardo e col pensiero, riscopre la gioia e il piacere dei sensi lasciandosi lentamente coinvolgere in un gioco rischioso e irresistibile, che le fa provare sensazioni dimenticate o mai conosciute. Ada assomiglia per molti versi alla sua terra d'emigrazione, alle potenti tempeste dei suoi mari, ai segreti affascinanti di un luogo incontaminato.
Una delle più potenti e suggestive immagini del cinema della Campion è il corpo fluttuante di Ada nell'acqua, sospeso sopra il piano che deve scegliere tra l'impulso autodistruttivo e il desiderio. "Che morte"- pensa -"Che occasione! E che sorpresa: la mia volontà ha scelto la vita". Ha scelto cioè l'unica cosa che le eroine vittoriane non potevano permettersi: di vivere con i propri impulsi, anziché morire per essi. Ada sceglie la vita, sconfiggendo per sempre gli abissi oscuri della negazione di sé, della depressione, dei modelli sociali imposti.
The piano è un film di straordinaria ricchezza compositiva, grazie anche al prezioso lavoro del fotografo Stuart Dryburgh e al commento musicale di Nyman. E' un film sul silenzio e sull'ascolto, sulla potenza dei sentimenti e della passione, collocato in un magnifico e perturbante contesto naturale.

Il cast tecnico: Regia: Jane Campion. Sceneggiatura: J. Campion. Direttore della fotogratia: Stuart Dryburgh. Montaggio: Veronika Jenet. Musiche: Michael Nyman. Produzione: Jan Chapman per la J. Chapman e Ciby 2000. Origine: Australia. Distribuzione: Mikado. Durata: 1 h e 59'.

Gli Interpreti: Holly Hunter (Ada), Harvey Keitel (Baines), Sam Neill (Stewart), Anna Paquin (Flora), Kerry Walker (zia Morag).

La trama: Ada è una giovane donna muta dall'età di sei anni. Seguendo un inspiegabile impulso decide di lasciare la patria, l'Inghilterra, per andare a sposare in Nuova Zelanda un uomo che non ha mai visto, Stewart. Durante il viaggio la scortano la piccola figlia Flora e l'inseparabile pianoforte. Giunta a destinazione, Ada è però costretta dal futuro marito ad abbandonarle sulla spiaggia l'adorato strumento musicale. Per riaverlo dovrà sottoscrivere un eccentrico ma eccitante patto con un misterioso vicino, Baines.

Il regista: Nata a Wellington, Nuova Zelanda, nel 1956, ha cominciato a girare i primi cortometraggi mentre frequentava ancora la Australian School of Film and Television. Passata al lungometraggio nel 1989 con «Sweetie» (id.), la cineasta ha conosciuto la consacrazione grazie a «Un angelo alla mia tavola» (An Angel at My Table), vincitore di ben 7 premi al Festival di Venezia del 1990.